



Ordine delle Professioni Infermieristiche Carbonia Iglesias

Ente Sussidiario dello Stato istituito con Legge n. 3/2018

III° CONFERENZA DI SERVIZIO, SANT'ANTIOCO 4 NOVEMBRE 2019 - ATTI UFFICIALI

Prot. 500 del 4 novembre 2019

Cortese Sindaco Locci,

ringrazio per la disponibilità della sua amministrazione e della sua comunità ad ospitare la III conferenza di servizio dal tema "QUALE ASL PER QUALE PROVINCIA".

Gentili Sindaci, Dirigenti, Cittadini convenuti, Presidente Conferenze Socio Sanitaria del Sulcis Iglesiente, abbiamo ancora una volta l'onore ed il privilegio di avervi qui in rappresentanza delle vostre comunità, che della vostra fattiva e critica partecipazione e presenza devono andare fiere.

Gentile On. Usai, componente il Consiglio Regionale e la VI Commissione Sanità, un particolare ringraziamento per l'attenzione ai nostri lavori, in attesa di sentirla per l'intervento conclusivo.

Nella XVI Legislatura, la Sanità del Sulcis Iglesiente c'entra.

La Sanità del Sulcis Iglesiente ha il diritto di portare all'attenzione delle istituzioni che discutere di ASL è un aspetto sentito, condiviso, sussistente e meritevole del coinvolgimento dei cittadini e di chi li rappresenta.

La Sanità del Sulcis Iglesiente ha il dovere di provare a sollecitare di migliorare l'impianto di riforma proposto.

La Sanità del Sulcis Iglesiente non si riunisce qui con i suoi Sindaci e il suo mondo associativo tanto per dire qualcosa ma perché ha qualcosa da dire.

E la Sanità del Sulcis Iglesiente ha da dire:

- che non si può non sostenere il riconoscimento dei diritti dei cittadini a non avere vanificata l'opportunità di fruire di una ASL che faccia direttamente capo al suo territorio.

- che il suo territorio non può essere marginalizzato ad un ruolo di comprimario e limitrofo dell'area metropolitana cagliaritana
- che 4200 cittadini rinuncerebbero a visite ed esami per i problemi delle liste d'attesa, e 8636 circa per motivi economici.
- che auspica che la XVI commissione consiliare competente recepisca le indicazioni che arrivano dalle conferenze e dai dibattiti come quello odierno.
- che sin dal 6 Settembre abbiamo avviato con tutti voi e le istituzioni interessate un confronto inclusivo, civile, ragionato, autorevole, rispettoso delle ragioni e dei ruoli di tutti.

Restiamo fermamente convinti che raggiungeremo l'obiettivo perché sollecitare il mantenimento e la difesa della ASL e' una opportuna operazione di orgoglio civico e politico, e' un tentativo di un percorso di ripristino dei tempi migliori della sanità nei nostri territori, e' una chiara assunzione di responsabilità rispetto alla ricostruzione del diritto alla salute dopo gli esiti della Rete Ospedaliera nella XV legislatura, e' un'azione di difesa dello ristabilire un rapporto funzionale nel territorio tra chi lo rappresenta e lo vive, tra chi si ammala e chi cura, e' una soluzione contro lo spopolamento dei nostri territori, è una azione a tutela della funzione di coesione sociale che rappresenta la I° azienda del territorio in termini di occupazione e radicamento.

La sanità se ben amministrata non è una zavorra economica, e peraltro il sistema salute di suo ha costi incomprimibili, e la suggestione di un sub commissario per i territori ai quali negata una ASL non ci convince: dovrà essere comunque retribuito, ma avrà meno responsabilità, e abbiamo comunque bisogno di un manager a tempo pieno.

La qualità delle prestazioni?

L'offerta dei servizi resi?

La modalità di intercettare i bisogni del cittadino?

Con quali strumenti gestionali raggiungere le comunità civiche?

Non possiamo sostenere una riforma del SSR che proponga una ASL per ogni provincia della Sardegna e nel numero di 5 a fronte della vigente Legge Regionale 2/2014 che ha ridisegnato la geografia politica degli Enti Locali istituendo la provincia del Sud Sardegna, esclusa dall'attribuzione di una ASL a totale vantaggio della ASL in provincia Cagliari, abolita per l'Area Metropolitana.

Sin dal 6 Settembre abbiamo posto al centro del dibattito che non si può insistere su una suddivisione-attribuzione senza la preminente revisione degli Enti Locali, e solo a seguire l'assegnazione delle ASL nei territori sede di provincia.

Ci assumiamo la responsabilità di non considerare la riforma quale terminale di "pretese geo politiche" più che di "reali bisogni di salute", e conseguentemente l'azione, l'assistenza, le cure, la gestione del SSR devono essere impostate nell'interesse del cittadino che ad Olbia come a Carbonia Iglesias, in Gallura come nel Sulcis Iglesiente, hanno diritto ad avere assicurati i LEA, ridotti i costi di gestione del sistema salute, curata una patologia, non essere dimessi con lesioni da decubito, non contrarre infezioni ospedaliere, non attendere mesi per una consulenza, ricevere cure palliative in hospice così come a domicilio, ricevere una risposta ad un tentativo di chiamata telefonica, avere disponibili oggi e non domani i professionisti che necessitano.

Nessuno dei presenti oggi si sta muovendo per mantenere privilegi e posizioni di controllo, ma per riportare a casa quello che è stato tolto negli anni: servizi sanitari ospedalieri e territoriali diffusi, personale in numero adeguato, di qualità, sinergici, che mettano in ordine l'esistente.

Non siamo contro la riforma e le 5 ASL ma nemmeno intenzionati a subirla con rassegnazione e restarne senza.

E la Giunta Regionale, il Governatore, l'Assessore, i consiglieri regionali hanno il diritto di proporla e svilupparla ma anche il dovere di migliorarla rispetto alla precedente, e rispetto alle precedenti interlocuzioni, non fare atto di presenza e rassicurare tutti ma ascoltare le sollecitazioni poste per passare dalle parole ai fatti: una sanità equa e che raggiunga tutti.

E questo, Assessore Nieddu, oo.nn. Usai ed Ennas, Presidente Gallus, si chiama buon senso, siamo consapevoli che voi lo possediate e che lo vorrete condividere con noi.

E se non avremo la ASL in provincia e la risposta assistenziale attesa dalle nostre comunità continuerà a latitare, la responsabilità non sarà di chi è arrivato dopo gli altri, ma anche di tutti quelli che hanno preceduto, con qualche eccezione.

Non si può fare una riforma del SSR contro i cittadini e senza i cittadini, contro le professioni e senza le professioni, contro i sindaci e senza i sindaci, contro i territori e senza i territori, contro la logica e senza la logica.

Saremo i primi a dare gambe al DDL se messi nella condizione di ritenere condiviso e condivisibile tutto l'articolato legislativo regionale.

Poiché il diritto alla salute e alla buona sanità non è di destra o di sinistra ma trasversale e quindi di tutti, abbiamo una sola strada di fronte a noi: unirvi senza guardare da che parte veniamo e ritrovarci sull'obiettivo di dove vogliamo andare: autonomia, risposte assistenziali e prestazioni di qualità, ASL nel territorio.

Siamo in grado di riportare la sanità dove merita, quindi al centro del Sulcis Iglesiente e non alla periferia dell'area metropolitana Cagliariitana. Annunciamo quindi che per **SABATO 16 NOVEMBRE** alle ore 10,00 in Piazza Roma a Carbonia organizziamo una manifestazione pubblica di cittadini istituzioni associazioni per fare il punto dell'iter della Riforma, chiederci **CHI HA PAURA DI UNA ASL NEL SULCIS IGLESIENTE** ed asserire ancora che **NELLA RIFORMA DEL SSR LA SANITÀ DEL SULCIS IGLESIENTE C'ENTRA.**

Per il Consiglio Direttivo, il Presidente OPI Carbonia Iglesias Graziano Lebiu



Provincia di
Carbonia Iglesias